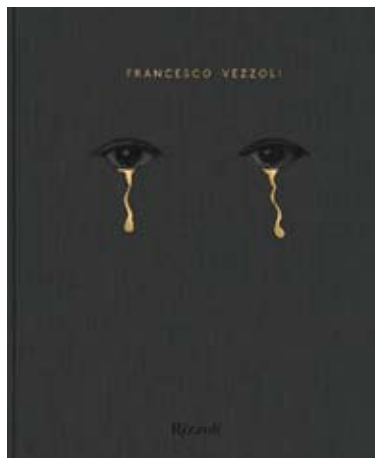


Trash e sublime nel melting pot di Francesco Vezzoli

Lacrimine e glamour, sacro e profano, cult e cultura composti in un fantasmagorico caleidoscopio di immagini. Il patinato *melting pot* che da vent'anni a questa parte **Francesco Vezzoli** (Brescia, 1971) miscela e mette in scena, sfila in passerella nella prima monografia che annuncia di «presentare integralmente la sua opera dagli esordi a oggi». Attraverso l'interpretazione di 27 autori, curatori, critici, direttori di museo, da **Cristiana Perrella** a **Germano Celant**, da **Alma Ruiz** a **Hans-Ulrich Obrist**, il volume sviscera per temi il lavoro provocatorio e maniacalmente ben confezionato di uno degli artisti italiani più quotati al mondo. Lasciata presto per Londra la provincia lombarda, Vezzoli «colloca subito la sua pratica artistica in un territorio anomalo», spiega Perrella, in cui trash e sublime causano cortocircuiti a tinte forti. Tra i suoi primi lavori, tele ricamate a piccolo punto, incorniciate, che invece del classico "home sweet home" riportano messaggi erotici re-



cuperati nelle cabine telefoniche, ma anche riproduzioni in miniatura di dipinti di **Mark Rothko** e **Josef Albers**. In seguito, Vezzoli ha saccheggiato l'arte romana, l'opera, il cinema porno, la pubblicità e la tivù. Ha orchestrato una performance con **Lady Gaga** e i ballerini del Bol'shoj; ha portato **Catherine Deneuve** in un *dating show*; ha trasformato una galleria in una palestra; ha allestito altari dove si venera la sua immagine. Sui volti delle stelle più lumen-

nose del cinema, da **Anna Magnani** a **Bette Davis**, ha ricamato lacrime d'oro, come pure sul proprio ritratto, serigrafato, dipinto, scolpito. «Il dolore è il tema alla radice di tutto ciò che faccio», dice Vezzoli. «Quando si sarà persa la memoria dei personaggi che appaiono nelle mie opere, l'unica cosa che sarà leggibile sarà il dolore, la disperazione di cui parlano».

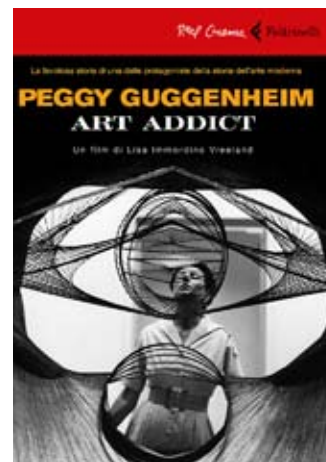
Francesco Vezzoli, di AA.VV., a cura di **Cristiana Perrella**, 394 pagg., 402 ill. a colori e in b/n, Rizzoli, € 130.

Vita e amori di Peggy Guggenheim, che senza arte non poteva stare

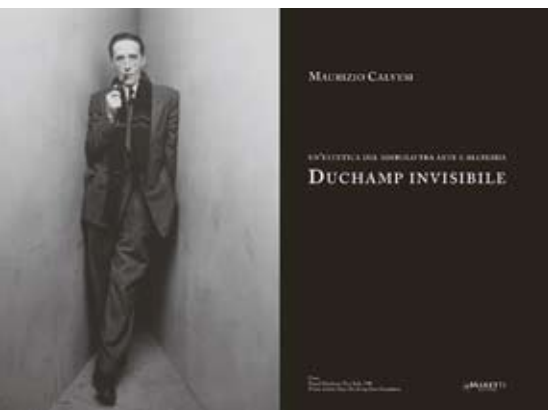
Assemblando ad arte filmati storici e testimonianze recenti, **Lisa Immordino Vreeland**, già regista di *Diana Vreeland – L'imperatrice della moda*, racconta in questa forma la vita di **Peggy Guggenheim** (1898-1979), con un ritmo tanto piacevole che sembra di sentirne parlare per la prima volta. La sua biografia, d'altro canto, aiuta: ereditiera capricciosa, talent scout infallibile, collezionista coraggiosa (di amanti, oltre che di pezzi d'arte), icona eccentrica e senza tabù, Peggy Guggenheim ha letteralmente salvato – dalla guerra, dalla persecuzione nazista, dalla fame –

alcuni tra i più grandi artisti del Novecento, da **Max Ernst** (che poi sposò) ad **Arshile Gorky**, da **Mark Rothko** a **Jackson Pollock**. Il film recupera e restituisce preziosi materiali d'archivio, tra cui una lunga intervista che Peggy rilasciò poco prima di morire alla sua biografa **Jacqueline B. Weld** e che finora era stata considerata perduta. Nel booklet allegato, una ricca fotogallery e un'intervista alla regista.

Peggy Guggenheim – Art addict, di Lisa Immordino Vreeland, dvd di 95', in inglese con sottotitoli in italiano, Feltrinelli, € 14,90.



Duchamp invisibile e alchemico, binario "deviante" delle avanguardie



Nel 1959, quando **Robert Lebel**, suo primo biografo, chiese a **Marcel Duchamp** (1887-1968) che parte avesse l'alchimia nella sua produzione artistica, la risposta fu magistralmente ambigua: «Se ho fatto dell'alchimia, è stato nel solo modo oggi ammissibile, cioè senza saperlo». Animato dallo spiraglio lasciato aperto, nei primi anni Settanta un giovane **Maurizio Calvesi** (Roma, 1927) elaborò la tesi che propose in *Duchamp invisibile* (Officina, 1975), ripresa in seguito da molti critici e studiosi. Quel testo, presto divenuto introvabile, viene oggi ripubblicato da Maretti in versione ampliata, confermando il ruolo di Duchamp quale «snodo fondamentale nel percorso accidentato dell'arte contemporanea, un binario "deviante" delle avanguardie».

Duchamp invisibile – Un'estetica del simbolo tra arte e alchimia, di Maurizio Calvesi, 560 pagg., 170 ill. a colori e in b/n, Maretti, € 50.

STORIE PER BAMBINI DI OGNI ETÀ

Un ponte magico chiamato *Floating piers*

Dopo una notte piena di sogni e ricordi, il vecchio protagonista di questo racconto viene svegliato da un gran vociare. Tutto il paese sembra essersi riunito sotto la sua finestra. Incuriosito, guarda fuori, verso il lago. Sul pelo dell'acqua galleggia «una strana striscia colorata», illuminata dai primi raggi del sole. Cosa potrà mai essere?, si chiedono tutti. Lui lo sa. Quel ponte magico che dalla riva porta fino all'isola di San Paolo è la creatura misteriosa di cui gli raccontava suo nonno, il pesce-serpente che se ne sta in fondo al lago pronto a salvare chi ci cade dentro. Scritta da **Federica Scolari** (Brescia, 1991), questa è solo una delle storie meravigliose, delle immagini e dei pensieri suscitati da *The floating piers*, la visionaria installazione di **Christo** allestita sul lago d'Iseo fino al 3 luglio.

Il ponte magico, di Federica Scolari, 36 pagg. illustrate a colori, EventualMente, € 13,80.



Passione e duelli di un critico amatore

Nonostante mezzo secolo di militanza, **Tommaso Trini** (Sanremo, 1937) si definisce un critico *amateur*. Forse perché la sua formazione non è stata solo storico-artistica, forse per evitare quel “professionismo” che fa invecchiare presto o forse semplicemente per sottolineare che si tratta proprio d’amore. Negli anni Sessanta era tra quelli che se ne stavano fuori dalle accademie e conducevano «una ricerca in tempo reale sui fenomeni artistici contemporanei». Per farlo ci vuole passione e il coraggio di duellare (l’espressione è sua) con l’opera che si ha davanti. L’Arte povera e l’Arte concettuale, l’Arte processuale e la Land art le ha conosciute in questo modo, frequentando gli artisti di persona, condividendone le aspirazioni e i pensieri, passando in rassegna centinaia di lavori. Le prime mostre di **Michelangelo Pistoletto**, **Gilberto Zorio** e **Alighiero Boetti** avevano i suoi testi in catalogo. L’ultimo a intervistare **Lucio Fontana**, nel 1968, è stato lui. Questo volume a cura di **Luca Cerizza** (Milano, 1969) raccoglie per la prima volta una selezione dei suoi scritti, 38 in tutto, dal 1964 ai giorni nostri.

Mezzo secolo di arte intera – Scritti 1964-2014, di Tommaso Trini, a cura di Luca Cerizza, 356 pagg., 37 ill. in b/n, Johan&Levi, € 23.

michelangelo pistoletto /
ettore sottsass jr. / gilberto
zorio / alighiero boetti / enzo
mari / lucio fontana / piero
manzoni / mark rothko /
gianni colombo / nanni strada
/ giulio paolini
Tommaso Trini
agnetti / piero **Mezzo secolo
di arte intera**
giorgio griffa /
baruchello / so
Scritti 1964-2014
A cura di Luca Cerizza
lewitt / ugo mulas / marisa
merz / andy warhol /
luciano fabro / dadamaino /
giuseppe spagnolo / ettore
spalletti / mimmo rotella
masco bendini / roman
alca / giovanni anselmo

La pittura solare, da Hopper a Ontani

Per indicare lo splendore che è proprio del capolavoro, i filosofi scolastici usavano il termine *claritas*. **Nicola Vitale** (Milano, 1956), pittore, poeta e saggista, aggiorna il concetto, lo chiama “solarità” e lo attribuisce ai lavori di quegli artisti del Novecento che «sono stati in grado di avvicinarsi all’essenza della pittura, curando più che la ricerca forzata di un linguaggio, la qualità estetica dei quadri». Precursori di questo «modo radicalmente “nuovo” e nello stesso tempo antico di concepire e di fare l’arte» sono, per Vitale, **Edward Hopper** e **Balthus**, con le loro scene sospese, armoniche, investite dalla luce; ma “solari” sono anche i paesaggi di campagna di **David Hockney** e le Madonne contemporanee di **Jan Knap**, le *Rovine* di **Salvo** e i dipinti d’ispirazione mitologica di **Luigi Ontani**. In questo libro, l’autore propone un percorso inedito nell’arte contemporanea, svelando che a questo genere trasversale appartengono moltissime splendide opere.

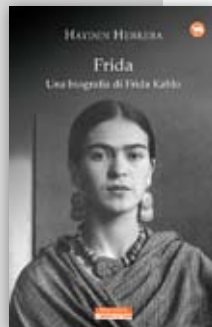
La “solarità” nella pittura, di Nicola Vitale, 210 pagg., 22 ill. a colori e 74 in b/n, Mimesis, € 20.



IN BREVE

La ferocia sofferente di Frida

Dipingendo autoritratti spietati e nature morte sensuali, **Frida Kahlo** (1907-1954) ha messo sulla tela le cicatrici che avrebbe voluto strapparsi di dosso, il dolore fisico e la sofferenza del cuore che ha combattuto con tutte le sue forze. In *Frida* (416 pagg., 34 ill. a colori e 32 in b/n, Neri Pozza, € 18), **Hayden Herrera** descrive l’incidente che la rese invalida, la passione per il folclore messicano, i viaggi, l’adesione al Partito comunista, i tradimenti del marito **Diego Rivera**, l’amicizia con **Picasso**, **Trockij**, **Breton**.



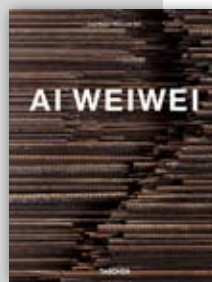
Il migliore amico di Burri

Nati e cresciuti insieme a Città di Castello, **Alberto Burri** (1915-1995) e **Tito Fortuni** (1920-1999) non si sono mai persi di vista. Anche perché Tito è stato il medico di Alberto e uno dei suoi maggiori collezionisti. Queste memorie inedite, pubblicate col titolo *Alberto Burri – L’amicizia* (224 pagg., 37 ill. in b/n, Maschietto, € 16), documentano il loro rapporto speciale.



Ai Weiwei, attivista concettuale

Con foto inedite, interviste, saggi di critici e di sociologi, questo volume sull’opera di *Ai Weiwei* (di Hans Werner Holzwarth, 600 pagg., ill. a colori e in b/n, Taschen, € 49,99) presenta la sua figura di artista concettuale, ma anche di fenomeno dei social media, di attivista politico e difensore della libertà di espressione.

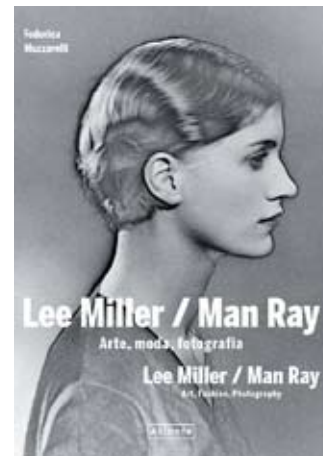


Il tormento di Camille Claudel

Di lei nel 1893 **Octave Mirbeau** scrisse che era «una giovane donna dalla mente fervida d’idee, dall’immaginazione sontuosa, dalla mano sicura». La sua scultura piaceva. Eppure **Camille Claudel** (233 pagg., L’Asino d’oro, € 15) non ebbe mai pace. **Anna Maria Pansera** ne racconta la vita, fino alla morte in manicomio nel 1943.



Lee Miller, non solo musa di Man Ray



Top model *ante litteram* (la scopri **Condé Montrose Nast** in persona), allieva e musa di **Man Ray**, fotografa di moda e di guerra, **Lee Miller** (1907-1977) è una delle figure femminili più iconiche del Novecento, ma anche una donna straordinaria, volitiva e piena di talento. Dopo aver offerto la sua bellezza a fotografi del calibro di **Edward Steichen**, a ventidue anni lascia New York per Parigi. Il suo obiettivo è incontrare Man Ray e proporsi come sua apprendista. Ci riesce, lui s’innamora e la introduce nell’ambiente surrealista. **Jean Cocteau** la vuole nel suo film *Le sang d’un poète* (1930). L’amico **Picasso** le dedicherà sei ritratti. La sua inquietudine la porta in Egitto, col primo marito **Aziz Eloui Bey**, poi di nuovo in Francia, dove incontra **Roland Penrose**, pittore e padre di suo figlio **Anthony**. Questo libro racconta la sua vita, ma soprattutto il suo rapporto con la fotografia, di cui prima fu oggetto consapevole, poi artefice raffinata e infine padrona coraggiosa e sensibile, come quando per *Vogue* documentò l’orrore dei campi di concentramento nazisti.

Lee Miller / Man Ray – Arte, moda, fotografia, di Federica Muzzarelli, 95 pagg., 26 ill. in b/n, Atlante, € 16,90.